DOMENICA 4 GIUGNO 2023 SANTISSIMA TRINITA', SOLENNITÀ – ANNO A

QUANDO DUE PERSONE SI AMANO E SI ABBRACCIANO, CI PARLANO DI DIO.

«Per me, quel Dio degli uomini di chiesa è morto e sepolto. Ma nella vita c'è qualcosa di misterioso». **Vincent van Gogh, (1853-1890)** *Lettera al fratello Theo.*

Marc Chagall, "*Abramo e i tre angeli*".

Si dice il Gloria.

Colletta
Padre fedele e misericordioso, che ci hai rivelato il mistero della tua vita
donandoci il Figlio unigenito e lo Spirito di amore, sostieni la nostra fede
e ispiraci sentimenti di pace e di speranza, perché, amandoci come fratelli,
rendiamo gloria al tuo santo nome.
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Si dice il Credo.
Prima Lettura
Dal libro dell'Èsodo Es 34,4b-6.8-9

In quei giorni, Mosè si alzò di buon mattino e salì sul monte Sinai, come il Signore gli aveva comandato, con le due tavole di pietra in mano.
Allora il Signore scese nella nube, si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore. Il Signore passò davanti a lui, proclamando: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà».
Mosè si curvò in fretta fino a terra e si prostrò. Disse: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervìce, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa' di noi la tua eredità».

Parola di Dio.

Salmo Responsoriale Dn 3,52-56
R. A te la lode e la gloria nei secoli.
Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri. Rit.
Benedetto il tuo nome glorioso e santo. Rit.
Benedetto sei tu nel tuo tempio santo, glorioso. Rit.
Benedetto sei tu sul trono del tuo regno. Rit.
Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi e siedi sui cherubini. Rit
Benedetto sei tu nel firmamento del cielo. Rit.

Seconda Lettura
Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corìnzi 2Cor 13,11-13
Fratelli, siate gioiosi, tendete alla perfezione, fatevi coraggio a vicenda, abbiate gli stessi sentimenti, vivete in pace e il Dio dell'amore e della pace sarà con voi.
Salutatevi a vicenda con il bacio santo. Tutti i santi vi salutano. La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.
Parola di Dio.

Acclamazione al Vangelo
Alleluia, alleluia.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio, che è, che era e che viene. (Cf. Ap 1,8)
Alleluia.

Vangelo
Dal Vangelo secondo Giovanni Gv 3,16-18
In quel tempo, disse Gesù a Nicodèmo: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio, unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio».
Parola del Signore.

Sulle offerte
Santifica, Signore nostro Dio, i doni del nostro servizio sacerdotalesui quali invochiamo il tuo nome, e per questo sacrificio fa' di noi un'offerta perenne a te gradita.
Per Cristo nostro Signore.

Dopo la comunione
Signore Dio nostro, la comunione al tuo sacramento, e la professione della nostra fede in te, Dio unico in tre persone, siano per noi pegno di salvezza dell'anima e del corpo.
Per Cristo nostro Signore.

Omelia di Ermes Ronchi
Per dire la Trinità, Gesù usa nomi di famiglia, di casa, nomi che abbracciano e stringono legami: Padre, Figlio, Spirito buono, alito che fa respirare la vita. La festa della Trinità è l'annuncio che Dio non è in se stesso solitudine, ma comunione, legame, abbraccio. Che ci raggiunge e ci dà il suo cuore plurale .Allora capisco perché la solitudine mi pesa così tanto e mi fa paura: perché è contro la mia natura. Allora capisco perché quando sono con chi mi ama, sto così bene: perché realizzo la mia vocazione. La Trinità è lo specchio del mio senso ultimo, e del senso dell'universo: tutto incamminato verso un Padre fonte di libere vite, verso un Figlio che mi innamora, verso uno Spirito che accende di comunione le nostre solitudini. Anche l'autopresentazione di Dio sul monte Sinai, davanti al suo grande amico Mosè, ha nomi caldi: misericordioso, pietoso, lento all'ira, ricco di grazia e di fedeltà (Es 34,6). Mosè è salito con fatica, due tavole di pietra in mano, e Dio sconcerta lui e tutti i moralisti, scrivendo su quella rigida pietra parole di tenerezza. E Mosè capisce e prega: "Che il Signore cammini in mezzo a noi, venga in mezzo alla sua gente. Non resti sul monte, guida

alta e lontana, ma scenda e si perda in mezzo al calpestio del popolo". Tutta la Scrittura ci assicura che nel calpestio del popolo, nella polvere dei nostri sentieri, lo Spirito accende i suoi roveti e i suoi profeti; il Padre rallenta il passo sul ritmo del nostro; il Figlio è salvezza che ci cammina a fianco: «venuto non per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato» (Gv 3,17). Lui non condanna e neppure giudica: «Io non giudico!» (Gv 8.15). Parola dirompente, da ripetere alla nostra fede paurosa settanta volte sette! Io non giudico, né per sentenze di condanna, né per verdetti di assoluzione. Posso pesare i monti con la stadera e il mare con il cavo della mano (Is 40,12), ma l'uomo non lo peso e non lo misuro: lo amo; non preparo né bilance, né tribunali, perché non giudico, io salvo.

"Di' loro ciò che il vento dice alle rocce,/ ciò che il mare dice alle montagne. / Dì loro che una bontà immensa penetra l'universo,/ dì loro che Dio non è quello che credono, /che è un vino di festa, un banchetto di condivisione / in cui ciascuno dà e riceve./ Dì loro che Dio è Colui che suona il flauto /nella luce piena del giorno, / si avvicina e scompare, e ci chiama alle sorgenti./ Dì loro l'innocenza del suo volto, /i suoi lineamenti, il suo sorriso. /Dì loro che Egli è il tuo spazio e la tua notte,/ la tua ferita e la tua gioia. /Ma dì loro, anche, che Egli non è ciò che tu dici di Lui, che la sua tenda è sempre oltre... (Comm. Franc. Cistercense**).**
Don Roberto

Uno dei più grandi filosofi del novecento Ludwig Wittgenstein diceva:
"Di ciò di cui non si può parlare si deve tacere".
Però diceva anche: "Io non credo in Dio, ma prego tutti i giorni. Per me pregare è cercare il senso della vita".
Forse la meditazione e il silenzio è il modo migliore per affrontare le tante domande su Dio.
Dio non è una definizione. È invece una esperienza di vita.
La Bibbia ci parla di un Dio che ha creato il mondo, che ha creato l'uomo e che si prende cura dell'umanità.
Ma noi cristiani, quel poco che possiamo dire di Dio, lo sappiamo attraverso Gesù.

Quando Gesù ci parla di Dio non usa mai concetti filosofici, non ricorre mai ai numeri "uno e trino".
Ci racconta invece di un padre che aveva due figli. Un padre che se sbagli non ti castiga, ma ti perdona. Usa immagini prese dalla vita.
Per Gesù, Dio è il Padre, che si prende cura di noi.
È il Figlio, che si fa uno di noi per indicarci la strada per imparare a vivere.
È lo Spirito, che è dentro di noi per aiutarci a vivere.

Per Gesù la Trinità non è un concetto da capire, ma un mistero da contemplare e da vivere.
Per dirci che Dio è amore, è relazione, è comunione, ci racconta un Dio che è Abbà-papà, che si fa Verbo-Parola, che è Ruha- la tenerezza del femminile.
Martin Buber diceva: "In principio è la relazione".
Infatti ognuno di noi è il frutto di una relazione. Io ci sono perché mio padre e mia madre mi hanno dato la vita.
La filosofa Hannah Arendt aggiungeva: "la nostra identità, il nostro "io", è un "io plurale".
Ognuno di noi è un incrocio di relazioni, un incrocio di esperienze. Nessuno può pensarsi senza gli altri. Nessuno può esistere senza l'altro.

Che cosa vuol dire allora per noi credere in un Dio-Trinità?
Se anch'io sono relazione, se anche il mio "io" è plurale, anch'io se voglio realizzarmi devo vivere uno stile di vita "trinitario". Cioè di comunione, di incontro, di dialogo.
Ecco perché la solitudine ci fa paura. Perché è contro la nostra natura.
Ecco perché quando riusciamo a vivere amicizie e relazioni belle e profonde stiamo bene. Perché ci sentiamo realizzati.
Là dove non c'è rispetto, dove non c'è accoglienza dell'altro, non ci può essere spazio per Dio.
Uno che non rispetta il diverso, non rispetta Dio.

Credere allora nel Dio-Trinità vuol dire credere che l'amicizia tra le persone diventa il luogo privilegiato per fare esperienza del mistero di Dio.
Vuol dire credere che Dio è là dove ci sono delle persone che si vogliono bene.
La Trinità non è un dogma da spiegare. È uno stile di vita da realizzare.